## I GERMI DEL NAZISMO.

Mozione per bocciare l'invito di Strasburgo sui diritti scatena la polemica durante il consiglio: caos e denunce

Un'immagine di Verona — Mario Dondero

# «Qui i gay non passeranno»

## Verona, la giunta dichiara la «guerra santa»

Tra grida e insulti, il consiglio comunale di Verona – primo caso in Europa – venerdì sera ha approvato una mozione per escludere le coppie gay da qualsiasi intervento di sostegno alle famiglie. La decisione – osteggiata dalla sinistra – è giunta dopo mesi di polemiche. Nel documento si condanna anche la risoluzione di Strasburgo che nel 1994 ha invitato i governi a eliminare tutte le disparità di trattamento fra omosessuali ed eterossuali.

**CLAUDIA ARLETTI**

■ ROMA. Il fiero Bertozzo leghista lo ha detto apertamente: «I gay, cari signori, bisogna farli capponi. Permettiamo pure che si sposino, ma poi asportiamo loro gli attributi. Chirurgicamente». Anche altri non scherzano: «Gli omosessuali, gente deviata. Il compito della famiglia è procreare, sennò non serve». Oppure: «Un uomo dabbene non può accettare che il popolo veneto sia inquinato dai gay».

Scene dal consiglio comunale di Verona che, dopo mesi di discussione, venerdì sera ha votato, fra grida, spintoni e carabinieri, una mozione senza precedenti: per la prima volta in Europa un Comune ha stabilito che qualsiasi intervento di sostegno per le famiglie deve escludere le coppie omosessuali. Il consiglio ha infatti ufficialmente impegnato l'intera amministrazione comunale «a non deliberare provvedimenti che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie naturali costituite da un uomo e una donna», perché «l'omosessualità contraddice la legge naturale». Contemporaneamente, senza mezzi termini, viene condannata, anzi «respinta», la risoluzione di Strasburgo dell'8 febbraio 1994 con la quale il parlamento europeo ha invitato gli stati della Ue a porre termine alla disparità di trattamento degli omosessuali in ogni campo giuridico e amministrativo (e, per esempio, anche in tema di adozioni).

La mozione è stata approvata con 21 voti a favore: Ppi, parte della Lega, An e Forza Italia. Sei i contrari (in pratica l'opposizione): Pds, Alleanza per Verona, Rifondazione comunista, Verdi, Radicali; gli astenuti: un consigliere di An, tre della Lega, sette di Forza Italia fra cui il sindaco.

**Medici e dibattiti**

La vicenda è nata alcuni mesi fa, quando cioè è cominciata la discussione sul documento del consigliere pattista Elmo Padovani, settantenne ginecologo veronese, che ha compiuto uno studio sui motivi della denatalità e indicato negli aiuti alle famiglie una soluzione. Il documento in sé inizialmente non ha suscitato un grande scandalo, anzi prevedeva (prevede) lo stanziamento di alcuni miliardi (alloggi popolari per chi si sposa, assegno mensile alle casalinghe, mutui ai giovani che si inventano un lavoro).

Ma pian piano il clima si è arroventato. Le posizioni di Elmo Padovani sono apparse sempre più condizionate dalla Curia veronese e dalla consulta cattolica leghista, con il passare delle settimane la discussione sulle politiche di sostegno alle famiglie si è trasformata in uno scontro durissimo sui diritti delle coppie gay. In alcuni dibattiti si è detto di tutto. È memorabile resta la seduta del 22 giugno, quando ha dato spettacolo il consigliere leghista Romano Bertozzo: «Io sono per la par condicio». E i resoconti: «Io faccendo un po' di confusione tra il latino e l'inglese: «Se gli omosessuali la pretendono, d'accordo. Noi concediamo loro di sposarsi, ma loro cedano alla nostra chirurgia i loro attributi». È successo un pandemonio. La sinistra ha protestato a gran voce, il sindaco si è dovuto scusare con l'Arci gay e l'Arci lesbica e Bossi in persona ha chiesto lumi: «Ma chi è 'sto Bertozzo – ha domandato al segretario veneto della Lega Comencini. Bertozzo è Bertozzo», si è sentito rispondere. «Con lui le censure non servono. Spero che si faccia un esame di coscienza. Che brutta figura». «Chi lo ha detto?» è stato proprio il mite Elmo Padovani: «Bertozzo in fin dei conti ha toccato problemi profondi».

A dire il vero, in tutta questa vicenda i momenti cupi non si contano più. Tutta la discussione è stata punteggiata di episodi incredibili. Prima c'è stata la raccolta delle firme «per vietare i matrimoni contro natura», poi la sparata di un consigliere sulla necessità di difendere l'integrità del popolo veneto dall'influenza nefasta del Nord Europa» e arrivata la messa riparatrice «contro la moschea di Roma, l'islamizzazione del Veneto e i gay». Ci sono state le grida contro i rappresentanti della sinistra: «Siete filo-omosessuali», e il dibattito pubblico da cui un altro consigliere se n'è andato dicendo: «I gay si curano con gli elettroshock».

**In aula**

Infine si è giunti alla discussione dell'altra sera. Aula strapiena. Nella zona riservata al pubblico sedevano giovani dei centri sociali, delle associazioni omosessuali, semplici cittadini. I consiglieri si sono alzati per le dichiarazioni di voto e, per un po', le cose sono andate avanti senza incidenti: quietamente il pubblico ha ascoltato qualche rappresentante della maggioranza dire che «solo gli eterosessuali sono normali», poi ci sono stati gli inviti della sinistra a ragionare: «Gli aiuti alle famiglie devono prescindere da ogni discriminazione».

D'improvviso il parapiglia. Al momento del voto, quando è apparso chiaro che la mozione anti-gay sarebbe passata, dal pubblico si è levata la protesta: «Nazisti!», gridava la gente, «siete fuori dell'Europa». Il presidente del consiglio comunale, Fratta Pasini (Forza Italia), a quel punto ha chiesto ai vigili urbani di intervenire per fare uscire tutti. E mentre Silvano Stellini del Pds si alzava dicendo che la decisione era illegittima, dai banchi del centro destra partiva il grido: «Buffoni, buffoni». Alla fine i vigili hanno trascinato via il pubblico e la votazione si è conclusa.

L'epilogo in strada: una dozzina di omosessuali hanno tentato di sdraiarsi sull'asfalto per protesta poco lontano dal municipio. I carabinieri li hanno portati in caserma. I dodici ne sono usciti a notte fonda con due denunce ciascuno.

> Romano Bertozzo, leghista «Noi diamo loro l'unione per vivere assieme e loro cedono gli attributi alla chirurgia»

> Grassi, leghista: «Difendiamo la purezza della nostra razza» Bottoli, An: «Le donne aprono le gambe e poi vogliono abortire»

Parla Elmo Padovani, ginecologo, consigliere comunale del Patto

# «Poverini, forse son solo malati»

«Secondo me, prima o poi la scienza proverà che negli omosessuali c'è una qualche patologia». Settant anni, ginecologo notissimo, è stato il professor Elmo Padovani a dare inizio a questa vicenda. Aveva preparato un progetto di sostegno per le famiglie. «La mozione non l'ho promossa io. Ma certo la condivido: come si fa ad affidare un bambino a un omosessuale? Da grande diventerebbe uno spostato».

■ ROMA. Tutto è cominciato con lui. [illegible] ginecologo, consigliere comunale pattista e autore del documento sulle [illegible] mesi si è scatenato il parapiglia. La mozione [illegible] [illegible]

**Allora, professore, com'è andata in consiglio l'altra sera?**

[illegible]

**Veramente, diversi rappresentanti della maggioranza, ultimamente, hanno detto ben di peggio.**

[illegible] Bah, lasciamo perdere.

**Ma no, prego.**

[illegible] Per fortuna non ho avuto un padre come Padovani. [illegible]

**Professore, sentirsi dire queste cose non sarà piacevole, ma sostenere pubblicamente che i gay «inquinano la razza» è più grave, le pare?**

[illegible]

**Non è vero?**

[illegible]

**E però lei pensa che lo siano.**

[illegible]

**Perché?**

[illegible]

**Professore, ma lo crede davvero?**

[illegible] C. A.

Manifestazione gay. Sopra, F. Grillini — L'neapress

# Non è un incubo È vera follia razzista

**FRANCO GRILLINI**

MENTRE a Srebrenica in Bosnia i serbi praticano la «pulizia etnica» sotto lo sguardo inorridito del mondo, in Italia a Verona un Consiglio comunale dominato da una maggioranza di destra (Fi, Lega, An) ma rinforzata per l'occasione dai pattisti e dai Popolari approva ben tre mozioni antigay e a difesa del tradizionalismo familiare con argomenti del tipo «dobbiamo difendere la purezza della nostra razza veneta e veronese» (Grassi della Consulta cattolica della Lega Nord). L'epilogo si è avuto nella serata di venerdì 14 dopo settimane di violente polemiche e scontri tra consiglieri della destra clericale e un folto pubblico che ha seguito sempre i lavori del Consiglio e che in alcuni casi è stato anche trascinato di peso fuori dall'aula, malmenato e portato in questura per subire denunce di vario tipo come è successo durante l'ultima seduta. Qui la violenza antigay ha raggiunto livelli mai visti nel nostro paese: il leghista Romano Bertozzo ha proposto il seguente illuminante ragionamento: «Se vogliono e pretendono la par condicio allora dobbiamo farli capponi per la tranquillità di tutti. Noi diamo loro l'unione per vivere assieme e loro cedono alla nostra chirurgia i loro attributi». Considerazioni di analogo peso intellettuale sono quelle dell'avvocato Vittorio Bottoli di An che parlando contro l'aborto ha sostenuto che «se le femmine aprono le gambe non possono poi pretendere di abortire essendo il loro compito quello di badare alla casa e ai figli». L'incredulità è tale da farmi chiedere se per caso non ho sognato o se non siamo forse di fronte ad una allucinazione. E invece no: la follia razzista è lì davanti a noi nonostante il buonismo e la mitezza dell'ultima vulgata politica e il paragone con ciò che sta succedendo a Srebrenica può sembrare forzato. Ma anche qui esiste un fascismo strisciante, un clericonazismo feroce pronto ad esplodere quando i soggetti reali del cambiamento mettono in discussione lo status quo.

Ciò di cui bisogna rendersi conto infatti è che anche nel nostro Paese stanno nascendo come funghi organizzazioni clericofasciste sullo stampo di quelle dell'ultradestra americane. I gruppi di Famiglia Domani e dell'Associazione Lepanto organizzati dalla nobiltà nera romana e già protagonisti della contestazione alla moschea di Roma sono gli stessi che hanno dato vita negli ultimi mesi ad una massiccia campagna omofobica con tanto di gruppi organizzati ad oc, richieste di finanziamenti, petizioni antistrasburgo da sottoscrivere (c'è già la firma di Fini e Maceratini per An, La Loggia e Mezzaroma per Fi, Michelini e Ferri per il Ccd e vari esponenti della gerarchia ecclesiastica tra cui l'amico dei dittatori argentini Pio Laghi). Verona in realtà ha sempre ospitato aree di forte cultura reazionaria. È la città di Pietro Maso, dei sassi sulle autostrade, di Ludwig e, per andare indietro nella storia, delle «pasque veronesi» contro il liberale Napoleone, per non parlare della tragedia shakespeariana di «Giulietta e Romeo», di un amore impossibile mentre lesbiche e gay vivono oggi un altro amore che si pretende impossibile e che invece soltanto 15 giorni fa ha sfilato orgoglioso e felice per le vie di Bologna sulla testa di 20mila persone in occasione della giornata mondiale del «Gay Pride».

E per finire ci chiediamo cosa pensano e come si sentono coloro che autogratificano del titolo di «liberali» nel sedere idealmente vicino a chi parla di «purezza della razza» e di «interventi chirurgici»? Come si sentono quei cattolici in buona fede, i quali pretendono che l'amore omosessuale possa avere effetti socialmente disgreganti, nel trovare nell'amena compagnia di figuri come costoro nelle parole dei quali non brilla né solidarietà e neppure un'ombra di umana carità? E alle forze di sinistra e liberali di questo paese vogliamo dire che si parla di nuovo di difesa della razza, di campi di concentramento (remember Buscaroli?), di interventi chirurgici: si comincia sempre dai soggetti più deboli, ma non è detto che ci si fermi lì. È evidente quindi che chi lotta al fianco di gay e delle omosessuali fa semplicemente sua una battaglia antirazzista e di civiltà. Dopo Verona è impossibile negarlo.

## Le organizzazioni gay «A Verona manifestazione nazionale antifascista»

***Una manifestazione «nazionale antifascista» è stata* annunciata ieri dall'Arci-Gay, in seguito alla mozione anti-omosessuali approvata a Verona. I dettagli e le forme della protesta non sono ancora stati stabiliti. Di certo, per ora, vi è solamente che la manifestazione si terrà proprio nella città dell'Arena. Nel frattempo, la vicenda è approdata anche in Parlamento. Si è saputo infatti che, alcuni giorni fa, una interpellanza al ministro dell'Interno è stata presentata dal senatore verde, Enrico Falqui. Nel documento si chiede a Coronas di aquisire, in particolare, i verbali di una movimentata seduta del consiglio comunale che si è tenuta a giugno, durante la quale alcuni esponenti di Alleanza nazionale e della Lega Nord hanno pronunciato frasi offensive nei confronti dei gay e delle donne. In particolare nel corso della seduta (si parlava delle politiche di sostegno alle famiglie), i consiglieri Bottoli e Bertozzo «dopo avere tacciato di immoralità la risoluzione del Parlamento europeo, sono scesi in un linguaggio volgare, esprimendosi con toni brutalmente offensivi nei confronti delle persone *componenti le unioni civili e utilizzando definizioni quali* «La donna-animale, che apre le gambe e partorisce bastardi», oppure «I gay, soggetti che hanno problemi psichici o fisici da castrare come capponi per la tranquillità di tutti». Nell'interpellanza, Falqui ricorda che «l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano eguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».**